Rai Orchestra

STAGIONE
2026 — 2027

5/11
Auditorium Rai “Arturo Toscanini”, Torino

---

❶ Rai NuovaMusica
Giovedì 5 novembre, 20.30

ROBERT TREVINO *direttore*
PAVEL ŠPORCL *violino*

Stefano Pierini
John Adams
Ramon Lazkano

AVVISO AL PUBBLICO

Si comunica che, a causa di un'indisposizione del M° Daniele Gatti il concerto n. 3 del 12 e 13 novembre 2026, sarà diretto dal M° Marc Albrecht con il seguente programma musicale:

Mahler, Adagio dalla Sinfonia n. 10 (incompiuta)
Wagner, Preludio dall'Atto I di *Lohengrin*
Wagner, Ouverture e Baccanale da *Tannhäuser*
Wagner, Ouverture da *Rienzi*

Sistema Musica

www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2026/2027" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Con il patrocinio di:

Città di Torino

1°

RAI NUOVAMUSICA

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2026
ore 20.30

ROBERT TREVINO *direttore*
PAVEL ŠPORCL *violino*

Stefano Pierini (1971)
Ludwigs Zorn
Ipervariazione sul Rondò a capriccio op. 129
di Ludwig van Beethoven, per grande orchestra
(2020)

Durata: 12' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
30 gennaio 2020, Ryan Bancroft

John Adams (1947)
Concerto per violino e orchestra (1993)

I. Quarter note = 78
II. Chaconne: Body Through Which The Dream Flows
III. Toccare

Durata: 33' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Ramon Lazkano (1968)
Hondar, per orchestra (2016)

Durata: 25' ca.

Prima esecuzione italiana

John Adams
Short Ride in a Fast Machine, per orchestra (1986)

Delirando - Slightly slower - Tempo I

Durata: 4' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
30 ottobre 2013, Francesco Lanzillotta

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming *raicultura.it* e in differita sul circuito Euroradio.

Stefano Pierini
Ludwigs Zorn
(Ipervariazione sul Rondò a capriccio op. 129 di Ludwig van Beethoven)

In vista del prossimo anniversario di Beethoven, Stefano Pierini ripropone un lavoro legato alla figura dell'eroe musicale per antonomasia della musica occidentale, visto però da una prospettiva che cerca di liberare la sua eredità artistica dalla pesante coltre di retorica accumulata negli anni, per riscoprire il lato ironico e umano di un compositore capace anche di un umorismo semplice e alla buona. Pierini ha scelto un lavoro minore di Beethoven, il *Rondò a capriccio in sol maggiore op. 129*, amato dai pianisti come pezzo brillante, e l'ha trasformato in una ipervariazione, ossia in una forma musicale che va oltre il concetto tradizionale di metamorfosi del materiale per abbracciare l'idea di una mutazione anche etica ed estetica. Il *Rondò*, infatti, è un perfetto esempio di come la musica di Beethoven sia stata manipolata, in ogni epoca e nei più svariati contesti, per scopi commerciali, politici o di pura vanità personale. Il *Rondò a capriccio op.129* è un inedito del 1795 pubblicato postumo nel 1828 dall'editore Anton Diabelli, che non si fece troppi scrupoli a manomettere un manoscritto di Beethoven a nemmeno un anno dalla sua scomparsa. In primo luogo, Diabelli prese un lavoro frammentario e lo completò, dichiarando che fosse stato trovato 'vollendet', finito, tra le carte del compositore. Inoltre, pubblicò la falsa notizia che Beethoven l'avesse intitolato «Die Wuth über den verlornen Groschen, ausgetobt in einer Caprice», la collera sulla monetina perduta placata in un Capriccio, mentre sull'autografo è scritto solo *Leichte Kaprice*, capriccio facile, e come indicazione di tempo «Alla ingharese. Quasi un capriccio». La manipolazione di Diabelli è poi sfuggita di mano, visto che l'autografo riporta in effetti la scritta «Die Wuth über den verlornen Groschen», ma aggiunta in un secondo momento da uno sconosciuto, probabilmente proprio grazie alla popolarità della pubblicazione. Nella "manipolazione" di Pierini, l'ira di Beethoven si trasforma da Wuth in Zorn, che vuol dire la stessa cosa ma implica un minimo di distanza ironica tra il rispetto per l'artista e l'apparato celebrativo che ruota attorno alla sua musica. «Esiste un Beethoven eroico – scrive Pierini – quello più conosciuto e famoso, prototipo dell'uomo moderno artefice del proprio destino che lotta per la propria affermazione e un altro meno ovvio, quello dallo sguardo ironico, sicuramente meno conosciuto e probabilmente anche

meno compreso: è a questo secondo Ludwig a cui mi sono ispirato per questo lavoro». Pierini immagina il breve Rondò alla stregua di un gigantesco carillon (Allegro molto, come un carillon, recita l'indicazione sulla partitura). Il meccanismo si mette in moto lentamente, con un calibrato effetto sonoro ottenuto dalla combinazione di arpa, celesta e percussioni. Lo xilofono detta il tema, e a poco a poco l'intera orchestra si unisce in una serie di variazioni che si sviluppano in maniera sempre più delirante fino a far inceppare il carillon, con le rotelle che girano a vuoto prima di bloccarsi del tutto sulla medesima combinazione sonora dell'inizio.
Ludwigs Zorn è nato tra il 2019 e il 2020 nell'ambito delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Beethoven, su commissione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che l'ha eseguita il 30 gennaio 2020. Per questa nuova esecuzione, Pierini ha ritoccato alcuni dettagli dell'orchestrazione ma senza alterare la natura e la forma del lavoro.

John Adams
Concerto per violino

È curioso come molta musica americana (e non solo) dell'ultimo scorcio del Novecento sia stata definita *minimalista*, mentre spesso il suo linguaggio non è affatto minimale. La musica di John Adams degli anni Settanta e Ottanta, per esempio, era caratterizzata da grandi masse di accordi e pulsazioni ritmiche ossessive, tendenti a raggiungere la massima quantità di energia producibile da un corpo sonoro. *Short Ride in a Fast Machine*, l'altro pezzo di Adams eseguito in chiusura del concerto, è un esempio eloquente dello stile di quell'epoca. Sotto un altro aspetto, invece, quel tipo di musica era più che minimalista, addirittura assenteista: la melodia. Quello che per gli europei, e per noi italiani in particolare, rappresentava l'elemento essenziale e imprescindibile di ogni forma musicale, ossia la melodia cantabile, il tema, il Leitmotiv, per un paio di generazioni di compositori americani del dopoguerra è stato un mezzo di espressione di cui si poteva benissimo fare a meno, così come per gli artisti dell'espressionismo astratto erano del tutto inutili la linea, il disegno, la figura. L'armonia e il ritmo erano gli unici parametri che guidavano il lavoro di questi compositori, che ignoravano totalmente l'invenzione melodica persino quando si trattava di scrivere per il teatro, come nel caso dell'opera che ha reso famoso Adams a livello internazionale nel 1987, *Nixon in China*. Quando però

alcuni anni dopo Adams cominciò a scrivere la musica del nuovo progetto teatrale, *The Death of Klinghoffer*, ideato sempre in collaborazione con la poetessa Alice Goodman e il regista Peter Sellars, Adams si rese conto che per definire i contorni dei personaggi e delle situazioni psicologiche di un libretto particolarmente complesso, su un tema tanto delicato e spinoso come quello del conflitto tra ebrei e palestinesi, era necessario ripensare anche la dimensione melodica della musica. In altre parole, con l'inizio del nuovo decennio si apriva una fase nuova nella musica di Adams, e il *Concerto per violino* ne rappresenta in un certo senso la svolta epocale. Quando la violinista Jorja Fleezanis, amica del compositore dai tempi di San Francisco e per molti anni *Konzertmeister* della Minnesota Orchestra, propose a Adams di scrivere un concerto per violino, alcuni nodi ancora irrisolti vennero al pettine. Un concerto per uno strumento di natura prettamente melodica come il violino implicava un ripensamento del linguaggio nel quale era cresciuto, sebbene fosse senz'altro possibile, come aveva fatto Philip Glass qualche anno prima, scrivere un Concerto per violino usando esattamente il vocabolario ritmico e armonico della cosiddetta *minimal music*. Adams, invece, rovesciò le leggi non scritte dei maestri della generazione precedente e compose un lavoro melodicamente addirittura ipertrofico, forse per compensare gli anni di completa rinuncia a ogni forma di linea cantabile. Su uno sfondo orchestrale apparentemente neutro e indifferente, formato da ripetizioni a cascata di un disegno ascendente che si sovrappongono creando una trama polifonica caotica e apparentemente casuale, il violino solista sforna una dopo l'altra frasi cantabili ed espressive, con dolcezza all'inizio e via via più energiche. La sonorità dell'orchestra è condizionata in gran parte dal timbro di due sintetizzatori, tarati su una serie di suoni campionati indicati scrupolosamente in partitura con nomi come Gold, Jamaican, Glisten, Harp eccetera, ciascuno riferito a una particolare combinazione di timbri. La forma del Concerto segue il canone classico dei tre movimenti, che Adams definisce ironicamente (ma non troppo) un «modello platonico». Il primo non ha un titolo, ma solo un'indicazione di metronomo. In effetti la forma è determinata dal fluire del tempo, iniziando con una moderata velocità che s'incrementa nella parte centrale fino a raddoppiare, per poi tornare gradatamente al Tempo I e defluire in una coda contemplativa legata alla Chaconne successiva. Il movimento centrale, infatti, riprende l'antica forma di ostinato in ritmo ternario su un basso continuo, che in questo caso si sviluppa su un modulo di sei battute. Adams ha intitolato il movimento con un verso di una

poesia di Robert Haas, *Body through which the dream flows*, corpo attraverso il quale scorre il sogno. In effetti, esso coglie il succo di quel che avviene in questo movimento estremamente lirico e ispirato, con il violino che fluttua come un alito di vento sopra l'onda regolare della struttura sottostante, che senza sforzo trasforma costantemente i suoi contorni timbrici e armonici. Il cromatismo del violino si fonde con la stabilità armonica dell'orchestra, con uno sfoggio di consonanza che la musica occidentale forse non conosceva più da un paio di secoli. Dal dualismo di corpo e anima della Chaconne, il Toccare conclusivo riporta in primo piano la fisicità del violino e dell'orchestra in maniera esplosiva. Qui il linguaggio torna al vocabolario della *minimal music*, con la pulsazione costante e ossessiva delle percussioni in evidenza. Tutto è ritmo e movimento, e il solista lotta con tutto il suo virtuosismo per farsi largo negli interstizi della massa ribollente dell'orchestra, che si gonfia e si distende come una balena bianca braccata da un irriducibile Achab che cavalca l'archetto di un violino.
Il *Concerto per violino* di Adams è stato uno dei lavori di maggior successo degli ultimi decenni. Dopo la prima assoluta di Jorja Fleezanis con la Minnesota Orchestra diretta da Edo de Waart a St. Paul il 19 gennaio 1994, molti violinisti di primo piano hanno interpretato il lavoro, a partire da Gidon Kremer, il primo a registrare il *Concerto* nel 1995 con la London Symphony Orchestra diretta da Kent Nagano. Il *Concerto* è dedicato alla memoria di David V. Huntley, vice Presidente della sezione di Serious Music della casa editrice Boosey&Hawkes, sostenitore appassionato e curioso della nuova musica e di molti compositori americani.

Ramon Lazkano
Hondar, per orchestra

Ramon Lazkano è un compositore basco tra i più conosciuti e stimati della sua generazione. Sebbene sia molto legato alla sua terra, Lazkano ha ricevuto una formazione musicale cosmopolita, soprattutto francese, con studi al Conservatorio di Parigi a contatto con i maestri della cosiddetta *musique spectrale*, in particolare con Gérard Grisey, e una residenza all'Accademia di Francia a Villa Medici a Roma. Molti titoli dei suoi lavori sono in lingua basca, come *Hondar*, che significa la sabbia o i resti, ma i processi compositivi e il pensiero che li definisce non hanno nulla di identitario o di etnico. Nel caso di *Hondar*, un lavoro del 2016 eseguito per la prima volta a

Monte Carlo nell'aprile 2017 dall'Orchestre Philharmonique de Nice diretta da Pierre-André Valade, la sabbia è la metafora di una materia fluida e sfuggente, che non si lascia afferrare e rinchiudere in una forma precostituita e immutabile. La sabbia rimanda anche all'idea della clessidra, quindi a una misura del tempo, il che naturalmente porta al nocciolo dell'esperienza musicale, che è essenzialmente l'arte di dare forma al tempo. Lazkano ha sempre insistito sulla necessità di liberarsi dallo slancio istintivo, dalla tentazione di scrivere musica rifugiandosi nella confortevole sensazione di gesti perfettamente conosciuti e attesi. «Si è veramente liberi – sostiene Lazkano – solo quando ci si trova nella difficoltà di sapere che cosa si vuole. Se lo si sa già, non siamo liberi, siamo già stati addomesticati». Il suo lavoro, quindi, tende a raschiare, a eliminare, a rodere tutto ciò che rappresenta il suono abituale dell'orchestra, lasciando una sorta di memoria della sua forma tradizionale tramite un processo compositivo estremamente elaborato con uno scopo ben preciso, quello di divenire «una tecnologia della rovina e dell'arcaismo». In pratica, si tratta di sovvertire il senso di linearità attraverso una serie di implosioni ed esplosioni sonore in un flusso apparentemente caotico, labirintico, destrutturato. Questa materia informa sembra filtrata da un'elaborazione elettronica, ma in realtà si tratta di un lavoro interamente acustico. Lazkano modella la forma del tempo in maniera simile a uno scultore, togliendo e scavando, cesellando il suono con una scrittura estremamente raffinata e fondata sull'uso di microintervalli, che come granelli di sabbia si accumulano per prendere forme fluide, instabili, sfuggenti. *Hondar* inscena una ragnatela di fremiti e risonanze, echi e schemi ritmici aperiodici, traiettorie nascoste, frammenti di polifonia che spiazzano le aspettative dell'ascoltatore. Lazkano ci invita a entrare in un labirinto e a perderci nei meandri sonori di un'orchestra smembrata e disincarnwata, senza seguire una traiettoria prestabilita. Forse la sfida di *Hondar*, e più in generale della musica di Lazkano, consiste nel cercare un mezzo possibile per gestire l'inevitabile rottura della continuità della forma e del tempo.

John Adams
Short Ride in a Fast Machine, per orchestra

Come si è detto sopra, la musica di Adams degli anni Ottanta era concepita nel linguaggio tipico della *minimal music*, anche se piegato alle caratteristiche del proprio stile. *Short Ride*

in a Fast Machine, malgrado la sua brevità e la natura occasionale, rappresenta in maniera perfetta il pieno splendore di quella stagione esuberante della sua produzione. Il lavoro è nato per festeggiare l'apertura del Great Woods Festival ideato e diretto da un vecchio amico di Adams, il compianto direttore d'orchestra Michael Tilson Thomas, che lo eseguì a Mansfield, Massachusetts il 13 giugno 1986 con la Pittsburgh Symphony Orchestra. Nella musica americana esiste una grande tradizione di fanfare, a partire da *Hail to the Chief* che saluta l'ingresso del Presidente degli Stati Uniti nelle cerimonie pubbliche: fanfare per gli eventi sportivi, militari, commemorativi e così via. Nelle sale da concerto, la fanfara più popolare è senz'altro quella in onore del *Common Man*, scritta da Aaron Copland nel cuore della guerra. Adams aveva già composto una fanfara l'anno prima di *Short Ride*, dal titolo *Tromba Lontana*, di carattere radicalmente opposto all'idea convenzionale di un brano chiassoso ed estroverso. In questo caso, invece, Adams non solo condivide pienamente le caratteristiche tradizionali delle fanfare, ma esalta in maniera parossistica il lato gioioso ed esuberante di questo genere di musiche, con una partitura scritta per una grande orchestra e strumentata in maniera molto brillante. Adams ha raccontato di aver avuto l'idea dopo aver fatto un giro su una macchina da corsa italiana, un'esperienza traumatizzante che ha cercato di tradurre in musica. Il pezzo inizia con un'indicazione espressiva eloquente, Delirando, a una velocità molto sostenuta. Con l'implacabile precisione di un metronomo, una percussione dal suono netto e penetrante scandisce il ritmo battendo i quarti sui tempi forti, cosa che innesca il movimento prima dei clarinetti, poi degli ottoni e infine dei flauti. La partitura ha una sonorità camaleontica, mutando di tinta a ogni spostamento dei grandi blocchi armonico-ritmici che attraversano l'implacabile ostinato del ritmo di fondo come capriole di gigantesche meteoriti. La fanfara in senso stretto compare solo verso la fine del pezzo, con l'ampio tema dispiegato dalle trombe sopra il brulicante puntillismo ritmico del resto dell'orchestra, fino a chiudere in fortissimo con un'ultima sferzante figura sincopata, secca e precisa come un paradigma delle percussioni.

Oreste Bossini



Robert Trevino

È regolarmente presente sui podi delle più importanti orchestre del mondo, dalla London Symphony Orchestra alla Gewandhausorchester di Lipsia, fino alla Baltimore Symphony Orchestra. È stato nominato come prossimo Direttore Principale della Filarmonica "George Enescu" ed è stato il Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2021 al 2025.
Tra le altre collaborazioni regolari figurano i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Filarmonica di Dresda, la SWR Sinfonieorchester di Stoccarda, la NDR di Hannover, la Gürzenich-Orchester di Colonia, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la London Philharmonic Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, la Helsinki Philharmonic Orchestra, la São Paulo Symphony Orchestra, la NHK Symphony Orchestra, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, l'Osaka Philharmonic Orchestra, la China Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale russa e la Filarmonica di San Pietroburgo.
Ha inoltre diretto numerose orchestre nordamericane, tra cui le orchestre sinfoniche di Cleveland, San Francisco, Atlanta, Minnesota, Cincinnati, Utah, Toronto e Detroit. Ha preso parte a importanti festival internazionali, tra cui il Mahler Festival di Lipsia, il Festival Mahler di Milano, il Festival MITO, il Festival Puccini e il Festival Enescu. La sua attività operistica comprende produzio-

ni presso l'Opernhaus di Zurigo, il Teatro La Fenice, la Washington National Opera e il Teatro Bol'šoj.
Per otto anni è stato Direttore Musicale dell'Orchestra Nazionale dei Paesi Baschi, un periodo considerato determinante e trasformativo nella storia dell'ensemble. È stato inoltre Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö. Ha guidato numerose orchestre in prestigiose tournée internazionali in Germania, Austria, Francia, Italia, Svizzera, Turchia, Romania, Azerbaigian e Sud America.
La collaborazione discografica di Trevino con l'etichetta Ondine ha dato vita a un acclamato integrale delle sinfonie di Beethoven, a due apprezzatissimi album dedicati a Ravel, a un disco dedicato a Rautavaara, alla *Trilogia romana* e alla *Sinfonia Drammatica di Respighi*, nonché ad *Americascapes*, una raccolta dedicata a capolavori poco conosciuti della musica americana, premiata da Presto Music come "Migliore registrazione del 2021" e inserita nella shortlist dei *Gramophone Awards*. A questa sono seguiti *Americascapes 2 - American Opus e Verdi*. Per l'etichetta CPO ha inoltre inciso un'integrale delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, oggi considerata una registrazione di riferimento. Nel complesso, le incisioni di Robert Trevino hanno ottenuto oltre sedici riconoscimenti da parte di autorevoli riviste e pubblicazioni specializzate di tutto il mondo.

Foto di Christian Dirksen



Pavel Šporcl

Pavel Šporcl, considerato appartenente alla “linea reale” dei violinisti cechi (allievo del leggendario Václav Snítil, nonché di Itzhak Perlman, Eduard Schmieder e Dorothy DeLay), ha contribuito in modo significativo alla divulgazione della musica classica, vendendo oltre 230.000 CD e apparendo frequentemente in televisione. Suona alternativamente un violino Carcassi del 1749 e l’iconico violino blu costruito da Jan Špidlen.Šporcl si è esibito con importanti orchestre, tra cui l’Orchestra Nazionale di Francia, l’Orchestra di Parigi, la Filarmonica Ceca, la Filarmonica di Praga, la Tonkünstler-Orchester Wien, l’Orchestra Sinfonica MDR di Lipsia, la English Chamber Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, la Bournemouth Symphony Orchestra, la New World Symphony, la Kammerorchester Basel, l’Orchestra Sinfonica Metropolitana di Tokyo e l’Orchestra Nazionale Russa. Ha collaborato con direttori quali Andris Nelsons, Vladimir Ashkenazy, Libor Pešek, Jiří Bělohlávek, Tomáš Netopil, Robert Treviño, Pietari Inkinen, Alexandre Bloch, John Axelrod e Yan Pascal Tortelier.Si è inoltre esibito in festival di prestigio come il Festival di Salisburgo, lo Schleswig-Holstein Musik Festival, il Rheingau Musik Festival, il Festival Internazionale di Primavera di Praga, La Folle Journée e il Made in Prague Festival di Londra (del quale è stato artista ospite della serata conclusiva negli ultimi due anni). Ha suonato in sale prestigiose quali la Carnegie Hall, la Walt Disney Concert Hall, il Rudolfinum di Praga, l’Alte Oper Frankfurt, la Queen Elizabeth Hall, la Cadogan Hall, la Suntory Hall e il 54 Below.Le sue incisioni per Universal Music, EMI, Pentatone, Supraphon e Hänssler Classic hanno ricevuto ampi consensi dalla critica. Tra queste figurano Paganiniana (2021), candidato agli ICMA Awards, e *Homage to Jan Kubelík* (2022). Altre registrazioni comprendono il Concerto per violino di Dvořák con la Filarmonica Ceca diretta da Ashkenazy, il Concerto per violino di Čajkovskij con la Filarmonica Ceca diretta da Bělohlávek, i concerti di Richard Strauss e Korngold con l’Orchestra Sinfonica di Praga diretta da Jiří Kout, oltre all’integrale delle Sona-

te e Partite per violino solo di Bach. La rivista Gramophone ha scritto: «Pavel Šporcl si è affermato discograficamente come il più carismatico tra i violinisti cechi».Da molti anni Šporcl si dedica con passione alla promozione della musica ceca. Oltre all'album dedicato a Jan Kubelík, ha inciso l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Antonín Dvořák e un album dedicato alla scuola violinistica ceca, con musiche di Ševčík, Ondříček, Kocian, Kubelík e Laub. Recentemente ha registrato un recital dedicato alla musica ceca, comprendente anche prime mondiali, la cui pubblicazione per Pentatone è prevista nel 2027. Šporcl è anche un compositore di successo. È autore di quasi cinquanta brani e arrangiamenti e nel 2014 ha ricevuto il Premio dei Compositori Cechi. Alle Nazioni Unite di New York gli è stato conferito un riconoscimento per il suo impegno nel favorire l'incontro tra le persone attraverso la musica; inoltre ha ricevuto la Medaglia Presidenziale al Merito della Repubblica Ceca. È patron del Festival Musicale di Znojmo e direttore artistico fondatore del Festival Hvězdy nad Vltavou di České Budějovice. Ha inoltre fondato la Pavel Šporcl Academy ed è Artista Ambasciatore della casa produttrice di corde Thomastik-Infeld.

Foto di Lenka Hatasova

Partecipano al concerto

Violini primi
*Alessandro Milani
(di spalla)
°Matteo Baldoni
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Sèbastian Cicchini
Roberto D'Auria
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Martino Grosa

Violini secondi
*Valentina Busso
°Cecilia Michieletto
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Carola Zosi
Daniele Cabassi
Paolo Calcagno
Elisa Cuttaia

Viole
*Ula Ulijona
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Diego Romani

Violoncelli
*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Fabio Storino

Contrabbassi
*Francesco Platoni
°Silvio Albesiano
Riccardo Baiocco
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti

Flauti
*Alessandra Russo
Fiorella Andriani
Benedetta Polimeni

Ottavini
*Alessandra Russo
Fiorella Andriani
Benedetta Polimeni
Irene Poma

Oboi
*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Giovanni Fergnani

Corno inglese
Giovanni Fergnani

Clarinetti
*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua

Clarinetto piccolo
Graziano Mancini

Clarinetto basso
Salvatore Passalacqua

Clarinetto contrabbasso
Salvatore Passalacqua

Fagotti
*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna
Bruno Giudice

Controfagotto
Bruno Giudice

Corni
*Francesco Mattioli
Marco Panella
Chiara Taddei
Mattia Venturi

Trombe
*Marco Braito
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromba piccola
*Marco Braito

Tromboni
*Diego Di Mario
Donato Grillo

Trombone basso
Antonello Mazzucco

Tuba
Matteo Magli

Timpani
*Gabriele Bartezzati

Percussioni
Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi

Arpa
*Margherita Bassani

Pianoforte
*Antonino Siringo

Celesta
Antonino Siringo

Sintetizzatori
Eleonora Mambrini Ravasi
Antonino Siringo

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Concerto da camera con Pavel Šporcl

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2026
ore 10.30

PAVEL ŠPORCL *violino e concertatore*
ARCHI DELL'OSN RAI
ROBERTO RIGHETTI, VALENTINA BUSSO, PAOLO MANZIONNA *violini*
ULA ULIJONA ZEBRIUNAITE, MARGHERITA SARCHINI *viole*
LUCA MAGARIELLO, ERMANNO FRANCO *violoncelli*

Felix Mendelssohn-Bartholdy
Ottetto in mi bemolle maggiore per archi, op. 20 (MWV R20)

Poltrona numerata: 5,00 €

Rai Orchestra



Il prossimo concerto

3 **Giovedì 12 novembre 2026, 20.30**
Venerdì 13 novembre 2026, 20.00

MARC ALBRECHT *direttore*

Gustav Mahler
Sinfonia n. 10 in fa diesis maggiore (incompiuta)

Richard Wagner
Lohengrin. Preludio all'Atto I
Tannhäuser. Ouverture e Baccanale
Rienzi. Ouverture

CONCERTO DI STAGIONE:
Poltrona numerata:
Platea 30€ - Balconata 28€ - Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:
Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online: bigliettionline.rai.it